



Colline Moreniche del Garda

Associazione per la promozione turistica

IL DEPURATORE DEL GARDA: LE TAPPE DELLA CONTROVERSIA

Di cosa parliamo

Tra le grandi opere al centro del dibattito nel territorio bresciano c'è il depuratore del Lago di Garda, l'infrastruttura cioè che dovrà migliorare il sistema di trattamento delle acque reflue dei Comuni dell'area del Benaco su entrambe le sponde. Quello attuale, risalente agli anni Settanta, ha un unico punto di raccolta finale nel depuratore di Peschiera del Garda. Le condutture sono ritenute ormai inadatte, in particolar modo quelle che scorrono sott'acqua, in cui di recente sono emersi problemi di degrado. L'impianto di Peschiera, inoltre, è sottodimensionato.

Come ci siamo arrivati

È prevalsa per molto tempo l'ipotesi di un depuratore a Visano per i Comuni gardesani bresciani, tranne Desenzano e Sirmione, che resteranno collegati a Peschiera; l'ipotesi è finita nel 2016 in un progetto preliminare approvato all'Autorità d'ambito di Brescia che, presentato in contemporanea a quello riguardante la sponda veronese (a firma Azienda Gardesana Servizi) è stato poi al centro di un accordo a dicembre 2017 tra Ministero dell'Ambiente, Lombardia, Veneto, comprese le Ato di Brescia e Verona.

Due anni dopo, sulla sponda veronese è stato consegnato il progetto definitivo, mentre del nuovo depuratore bresciano non c'è traccia. Il motivo? Sostanzialmente, non è ancora stato trovato un accordo definitivo sul luogo in cui collocarlo.

Il costo? Duecentotrenta milioni di euro circa, cento dei quali finanziati dal Governo.

I particolari

Le fognature del Garda verranno scaricate, una volta depurate, non nel lago, bensì nel Chiese o nel Naviglio Grande.

Una protesta forte e diffusa

A rallentare però l'iter è stata la protesta che si è sollevata con una serie di critiche al piano che si potrebbero riassumere così:

- il cambio di bacino orografico, da quello del Garda e poi del Mincio a quello del Chiese, è un danno per l'ambiente;
- nessuna legge impedisce di scaricare le acque direttamente nel Garda costruendo l'impianto nella zona del lago;
- i Comuni del Garda non possono scaricare sugli altri i loro problemi fognari;
- si potrebbe mantenere la situazione così com'è, potenziando la rete e sistemando le tubature sublacuali.

Le risposte alle critiche



Colline Moreniche del Garda

Associazione per la promozione turistica

Acque Bresciane ha avuto modo di chiarire. Per quanto riguarda il bacino orografico, ciascuno dei progetti esaminati dall'Università di Brescia prevede il passaggio da quello del Garda a quello del Chiese, senza che sia stato ritenuto un fattore invalidante. Sempre per i progettisti, inoltre, l'impatto delle acque depurate nel fiume è inferiore a quello che avrebbero nel lago, senza contare che un luogo idoneo per realizzare l'impianto in un comune affacciato sul Benaco non è stato individuato.

A proposito di tempi

Se ci fosse un via libera sul progetto Gavardo-Montichiari, Acque Bresciane prevede almeno tre anni per fare partire i primi cantieri a cui seguirebbero la progettazione esecutiva e poi la gara. Successivamente, i lavori potrebbero durare altri tre anni.

Inoltre, ci sono 100 milioni di euro stanziati dal Governo che non possono essere persi e l'attuale sistema di collettamento e depurazione è già in sofferenza.

AGGIORNAMENTO AL 12-05-2021

Dopo diversi tavoli di lavoro, le ipotesi ora sono diventate tre:

- 1) Nuovo Depuratore a Gavardo e Montichiari
- 2) Depuratore a Lonato (elaborata in seguito a una mozione del consigliere provinciale bresciano Sarnico)
- 3) Sfruttare la centrale idroelettrica di Esenta con la Roggia Lonata che, procedendo trasversalmente nelle colline moreniche, proseguendo come canale Arnò in Castiglione e avanzando per canalizzazioni fino a Cavriana, verrebbe poi collegata al Virgilio.

Per le ipotesi 2 e 3 si sono dichiarati pubblicamente contrari: i sindaci di Lonato, Castiglione e Solferino; Comunità del Garda; il Parco del Mincio, il Comune di Mantova, l'onorevole Zolezzi (M5S), il presidente Francesco Federici in qualità anche di vice di Comunità del Garda.

Le motivazioni: le colline moreniche e il Mincio non possono essere sempre la risoluzione dei problemi del Garda, con relative complicazioni derivabili in termini di benessere, turismo ed ecosostenibilità delle opere.

Si è evidenziata nelle varie dichiarazioni dell'assenza di una dichiarazione di Provincia di Mantova. I tavoli di confronto sono terminati. La palla passa alla Provincia di Brescia e all'Autorità d'ambito bresciana che dovrebbero pronunciarsi di qui a pochi giorni.

AGGIORNAMENTO AL 14-05-2021

A seguito delle notizie comparse sulla stampa in merito al nuovo depuratore del Garda, Provincia di Mantova ha ritenuto necessario un confronto con i Comuni e gli Enti mantovani interessati.

È stato fissato quindi un incontro on line in data odierna, introdotto e moderato dal Vice Presidente Paolo Galeotti.

La riunione, durante la quale sono intervenuti diversi interlocutori, primo tra tutti un fortemente critico sindaco di Castiglione, Enrico Volpi, si è conclusa con l'impegno della Provincia a



Colline Moreniche del Garda

Associazione per la promozione turistica

richiedere una sospensiva della decisione che Ato Brescia ha programmato di prendere in data 18 maggio 2021.

Tra le motivazioni: un mancato dialogo con i Comuni e gli interlocutori interessati con un conseguente vuoto evidente nel rispetto delle procedure nella fase di progettualità.

AGGIORNAMENTO AL 17-05-2021

Associazione Colline Moreniche del Garda aderisce a una mozione, presentata da Comunità del Garda e indirizzata al Ministro della Transizione Ecologica, Ing. Cingolani, con la quale si chiede la nomina di un commissario “Ad acta” per una valutazione tecnica dei progetti in essere.